

Gazzetta del Sud 13 Aprile 2010

Droga, nuovo colpo ai Casalesi arrestate dieci donne della camorra

CASERTA. Anche il traffico di droga, così come altre attività criminali, vede sempre più spesso protagoniste le donne. I carabinieri di Mondragone hanno eseguito ieri 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Napoli, su richiesta della Dda, nei confronti di altrettante persone, dieci delle quali donne, già indagate perché accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso. Gli arrestati sono accusati di avere per anni gestito a Mondragone, sul litorale domizio, un lucroso traffico di hascisc e cocaina in regime di sostanziale monopolio. Il gruppo infatti era protetto da elementi di primo piano di una delle fazioni del clan dei Casalesi, quella ritenuta capeggiata da Francesco Bidognetti, detto "Cicciotto 'e mezzanotte", condannato all'ergastolo nel processo Spartacus.

La sostanza stupefacente, acquisita in consistenti quantitativi, veniva ceduta a piccoli spacciatori operanti sul litorale casertano, nella zona di Giugliano e di Marano (Napoli), ma anche nel vicino basso Lazio o ceduta direttamente dalla banda. Questa banda era già finita nel mirino delle forze dell'ordine alcuni anni fa. Infatti i carabinieri della compagnia di Mondragone, a conclusione di indagini scattate nel 2004 e coordinate dalla Dda di Napoli, nel 2006 sgominarono l'organizzazione con 38 arresti, operati nel corso dell'operazione «Matriarca», così chiamata per l'età e il ruolo esercitato nella banda dall'ultrasessantenne, Angela Incaldana, considerata appunto il "padrino" in gonnella dell'organizzazione. Una banda definita dagli investigatori come una azienda a conduzione e gestione a carattere familiare, e della quale facevano parte numerose donne legate tra loro da vincoli di parentela.

Gli arrestati del 2006 – accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e molti giudicati con rito abbreviato – furono condannati a oltre 250 anni di carcere, con pene varianti da un minimo di 6 anni e sei mesi a un massimo di 19 anni di reclusione. Ma 18 degli arrestati, scarcerati per vari motivi e in attesa di un nuovo provvedimento restrittivo della magistratura avrebbero ripreso le attività illecite disattendendo le misure imposte dalla magistratura. Da qui l'emissione dei nuovi provvedimenti restrittivi del Gup del Tribunale di Napoli. Tra i destinatari delle ordinanze di custodia cautelare in carcere anche Daniela Cante, convivente di Giovanni Letizia, detto "o zuoppe", ritenuto ai vertici del gruppo di fuoco dell'ala stragista dei Casalesi, ossia la fazione del clan guidata da Giuseppe Setola e accusata di numerosi omicidi, tra cui la strage dei sei immigrati africani uccisi a Castel Volturno.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS